

e accolto come un mezzo finanziario diretto a facilitare e affrettare la realizzazione delle pensioni generali operaie, ritiene che non si possa oggi (sia pure per necessità di cose) trasformare il concetto informatore della legge, senza contemporaneamente dare alla classe operaia una formale garanzia sul mantenimento della fatta promessa ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Tovini ha facoltà di svolgerlo.

TOVINI. Onorevoli colleghi, l'emendamento che l'onorevole Bertolini ha portato pochi minuti fa in quest'Assemblea (e che non so se avrà la virtù di recare in questa lotta il ramoscello d'olivo, ovvero di far nascere in quei settori un *casus belli*), non altera menomamente l'ordine delle idee formulate nel mio ordine del giorno.

Il mio ordine del giorno non è che la logica conseguenza di una tesi sostenuta da moltissimi oratori in questa gigantesca discussione; e incontrerebbe senza dubbio l'approvazione anche dei partiti popolari, se la stranissima attuale situazione politica non li obbligasse a degli atteggiamenti che non sono loro propri.

Poichè, a mio avviso, in questo momento, accanto alla voce dell'industriale che si vede leso o minacciato dalla forma proposta dal monopolio, dovrebbe levarsi qui un'altra voce, la voce del lavoratore deluso nella sua legittima aspettazione.

Invero il presidente del Consiglio, nella memorabile seduta del 6 aprile, quando ha annunziato il suo programma di Governo, (al quale noi abbiamo con particolare ordine del giorno aderito) avea promesso al lavoratore di accrescere, mediante gli utili del monopolio, la misura della sua pensione. E tale lieta promessa è stata stampata sopra i giornali del partito, in prima linea sull'*Avanti!*, ed a caratteri cubitali, quasi significasse che costituiva un caposaldo del trino programma democratico: suffragio universale, indennità ai deputati, pensioni operaie.

Non solo, ma sul *Secolo*, il Rigola che è il pontefice massimo della resistenza...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Quando abbiamo detto noi, pensioni operaie? Quale è il nostro impegno sulle pensioni operaie?

TOVINI. L'*Avanti!* — giornale ministeriale — stampava questo: vedremo poi

che anche nella sua relazione si parla di pensioni operaie...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Di contributo!

MICHELI. Ma il contributo è scomparso! (*Rumori*).

TOVINI. Il Rigola, scriveva sul *Secolo*: « è certo che dal monopolio sulle assicurazioni vita si ritrarranno degli utili e questi serviranno alla assicurazione obbligatoria dei lavoratori ».

Ed il Rejna, formidabile tribuno socialista, sull'*Avanti!* scriveva: « L'importanza della riforma elettorale fa passare in seconda linea l'altra parte del programma governativo, che si compendia nel monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, destinato a fornire i mezzi per le pensioni della vecchiaia dei lavoratori ».

Non basta, l'onorevole Cabrini, l'11 maggio, discutendosi il bilancio di agricoltura, dubitando che la promessa di impiegare gli utili del monopolio a favore della Cassa nazionale di previdenza, potesse compromettere l'intento di accrescere le pensioni degli operai, insisteva perchè l'onorevole Nitti giustificasse nella nuova legge il modo di impiegare gli utili del monopolio « onde costituissero un fondo intangibile a disposizione dello Stato per il giorno in cui dovrà, per effetto dell'assicurazione obbligatoria, sostenere i pesi necessari ».

E l'onorevole ministro gli dava assicurazioni e prometteva che nella futura legge si sarebbe disciplinato il provento del monopolio.

Da questo complesso di dichiarazioni, non mai smentite, dovea giustamente sorgere nel lavoratore la convinzione che il Governo avea riconosciuto il debito chiamato sacro dal precedente Ministero Luzzatti verso la vecchiaia degli operai, e che il progetto di legge del monopolio « avrebbe dato per la pensione ai lavoratori un reddito considerevole, rivolgendosi così un'alta opera collettiva a beneficio di una grande opera sociale »: sono parole dell'onorevole Nitti nella sua relazione!

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Queste sì, e ci credo!

TOVINI. Orbene, vedete ironia del destino!

Queste che potevano essere speranze legittime del lavoratore italiano, all'indomani dell'annunzio della legge sul monopolio, oggi siamo tutti d'accordo nel chiamarle illusioni e chimere.